

Ill^{mo} et Rev^{mo} Sig^r mio padrone col^{mo}

1185

Nel mio arrivo à questa chiesa havend'io trovato un'abuso, che molti canonici et sacerdoti celebravano la santa messa tenendo in capo un berettino sino alla consecratione, et ricercando con quale
5 autorità ciò facessero, mi hanno risposto che dalli vescovi miei predecessori è stata data loro tal permissione. Mà perchè, com'è notissimo à V.S.Ill^{ma}, dà i sacri canoni è proibito egualmente à i vescovi et à sacerdoti di celebrare velato capite, come si legge nel cap. Nullus episcopus de Consecr. dist. prima, hò tolto questo
10 abuso principalmente nelle nesse solenni, alle quali io assisto, et hò ordinato che tutti celebrino col capo scoperto, poiche, essendo dal canone vietato all'istesso vescovo, non si vede come l'inferiore possa derogare alla legge del superiore, se non gli è concessa tal facoltà. Onde, havendo questi canonici ricercato sopra
15 di ciò il parere d'alcuni theologi, è stato loro risposto che il vescovo ex rationabili causa di morbo, senio, calvitie può dar tal licenza, secondo l'opinione de'Sommisti.

Io, per non errare e per maggiore sicurezza et satisfattione dell'animo mio, supplico humilissimamente V.S.Ill^{ma} si degni, per
20 la sua molta benignità et carità et per l'affettione che si compiace portarmi, significarmi il suo senso in questo particolare. Veramente conosco in alcuni esservi causa di dispensatione, come nell'archidiacono di età di ottanta due anni et in alcuni altri canonici settuagenarii et ultra. Però riceverò per singolarissima
25 gratia da V.S.Ill^{ma} se si complacerà accennarmi, se in tal caso, conforme alla opinione di alcuni teologi, io possa dispensare; et non potendo io, come credo, si degnarà d'impetrarne tal dispensatione da Nostro Signore.

Intenderà V.S.Ill^{ma} dal Lancioni un'altra difficoltà che
30 passa in questa chiesa frà l'archidiacono et il capitolo, il quale

/ arcidiacono havendo la più pingue prebenda, vuol ritenere insieme
con quella un canonicato et prebenda contra l'intentione del sacro
concilio, et il canone espresso nel capitolo Litteras de concess.
praeb., essendo la consuetudine che s'allega più tosto una corrut-
5 tela, come asserisce la glosa nel detto capitolo. Et perche è già
molto tempo che pende questo negotio nella sacra congregatione del
concilio et questa lite partorisce dispendii et odii nel detto ca-
pitolo et diminutione del culto divino nella chiesa, la supplico
con ogni maggior riverenza, per l'honor di Dio et quiete del capi-
10 tolo, mi facci gratia sia terminata più presto che si può questa
controversia. Che sicome, per essere V.S.Ill^{ma} mio antico padrone
e protettore, non posso non esserle molesto in simili occorrenze
della mia chiesa, cosi cumularò questo appresso gli altri molti
obligi che le tengo. Et humilissimamente le bacio le mani, pre-
15 gando il Signore per ogni maggiore prosperità et felice conserva-
tione di V.S.Ill^{ma}. Di Cavaglione li 27 di giugno 1612.

Di V.S.Ill^{ma} et Rev^{ma}

Humiliss^{mo} et oblig^{mo} servitore

Ott^o vescovo di Cavaglione.

20 S^r Card^l Bellarmino.

All'Ill^{mo} et R^{mo} S^{re} padrone mio col^{mo} Il Sig^r Card^l Bellarmino
Roma.

=====

(Minute de réponse de Bell. autogr.)

Si Risponda che il Papa, vivae vocis oraculo, mi ha detto che da
25 licenza à sua Signoria R^{ma} di poter dispensar con dieci persone del
suo choro che possino celebrare co'l berrettino in testa, eccetto
che al tempo del canone, pur che ci sia causa ragionevole.

Quanto al resto aiuterò il negotio, quanto potrò.